In cinque anni, solo nella città di Roma, hanno chiuso 15mila negozi

Dal 2020 a oggi, nella sola città di Roma, hanno chiuso 15mila negozi. È l'allarme lanciato dal presidente di Confartigianato, Andrea Rotondo, che si basa su un'analisi dei dati di Infocamere. Dai 63.158 del 2020, si è infatti passati a 48.629 esercizi commerciali, con una **perdita pari al 23%** che ha coinvolto tutti i settori, a esclusione della grande distribuzione e del commercio digitale. Particolarmente colpiti i negozi di prodotti per uso domestico (diminuiti di oltre la metà), di prodotti per l'illuminazione (calati del 40%) e quelli di bigiotteria (36%). In fatto di perdita di negozi commerciali, la situazione romana risulta una delle peggiori del Paese, ma non è isolata: anche città come Milano e Firenze continuano a perdere negozi, e **in generale in tutta Italia il numero delle attività del settore è in calo da anni**.

Il numero dei negozi della capitale è in calo da tempo, e viaggia a un ritmo ben più sostenuto di quello delle altre città. «Si assiste ormai da anni ad una vera e propria **desertificazione commerciale** dei territori urbani», ha detto Andrea Rotondo. «È un'emergenza da affrontare». Rotondo riporta i dati di Infocamere, che mostrano un calo nella quasi totalità dei negozi commerciali romani: se si analizzano i settori merceologici, **dal 2020 al 2025**, Roma ha visto un calo del 53% dei prodotti per uso domestico, del 34% degli ambulanti, del 29% dei venditori di prodotti culturali, del 26% dei negozi di cosmetica, del 24% del settore arredamento, del 23% in fatto di abbigliamento, del 19% dei negozi di ferramenta, del 14% di gioiellerie, del 12% di informatica e telefonia, e dell'11% nell'alimentare. Crescono notevolmente, invece, il commercio digitale (del 29%) e le medie e grandi strutture (del 14%), e registrano un leggero aumento anche medicinali (1,60%) e materiali edili (1,33%). Lo scenario, insomma, è quello di crisi per la quasi totalità del settore commerciale, e **prevalentemente per i piccoli commercianti**.

Nella sua analisi dei dati, ripresa dal *Corriere Roma*, Rotondo si concentra sui cali registrati dalla capitale, sottolineando come i dati della città risultino ben più alti di quelli di altri grandi centri. A fine 2024, Roma è stata individuata come provincia con il maggior numero di chiusure anche dal sito di elaborazione statistica Truenumbers. La capitale ha registrato il **7,37% delle chiusure totali**, seguita da Napoli con il 7,12% e Milano con il 4,66%. Le province con il maggior numero di cessazioni per 100.000 abitanti sono state invece Cagliari con 120,77, Caserta con 95,97 e Savona con 94.91. In generale, in tutto il Paese il numero delle attività commerciali è in forte decrescita da anni. Nel Belpaese, **dopo il picco del 2015**, il numero dei negozi di vendita al dettaglio è sceso a ritmo sostenuto, tanto che nel 2024 si contavano 131.197 attività in meno rispetto a dieci anni prima, pari a un calo del 15% del totale. La situazione colpisce particolarmente i piccoli centri, tanto che 206 Comuni sono privi di qualsiasi attività commerciale. A questi si aggiungono altri 219 Comuni che malgrado abbiano negozi commerciali, **risultano privi di negozi di genere alimentare**. In

In cinque anni, solo nella città di Roma, hanno chiuso 15mila negozi

Italia, soltanto il 44% della popolazione italiana può accedere a un panificio entro 15 minuti, il 35% a una pescheria, il 60% a un fruttivendolo.

Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.